

Don Antonio Mazzi

Spremuta di buon senso per mamme e papa'

**Non sono gli schiaffi
a svegliare i nostri figli
ma i sogni.
Torniamo a sognare tutti.**

EXODUS[®]



EXODUS
di Don Antonio Mazzi

Tratto dal libro
“il Filo degli Aquiloni”
di don Antonio Mazzi
e Giuseppe Zois
Edizioni San Paolo



Introduzione

Basta con le picconate o con la demolizione sottile e strisciante della famiglia. Convinciamoci che, senza questo pilastro portante, la società non può stare in piedi.

Tutti gli addetti ai lavori sono concordi: anche la famiglia più disastrosa è preferibile a un'alternativa di vuoto. L'amore trova il sereno anche in mezzo a temporali e bufere. E ciascuno di noi ha bisogno di amore stabile, vero, autentico e non di amori stagionali, di brividi passeggeri.

Se è vero e riconosciuto che la famiglia è il motore di una società spesso disorientata, è necessario e urgente che la famiglia sia messa in condizione di essere tale e non soltanto una pensione, un luogo dove ognuno si ritrova davanti al proprio capotribù, il computer, isolandosi dentro la propria stanza, immobile, rapito dalle immagini e proteso a far correre le dita sulla tastiera.

Alla famiglia frammentata e ondeggiante di questi anni vanno forniti gli aiuti e gli strumenti necessari perché possa crescere, alimentarsi e rasserenarsi.

La casa è il luogo in cui si vive l'educazione. I figli trovano nella presenza dei genitori modelli e punti di

riferimento, i papà e le mamme hanno la possibilità di accompagnare i propri figli nell'avventura più importante e significativa della vita: imparare a crescere e diventare persone autentiche e felici.

La via più importante passa dalla comunicazione. Comunicazione con i figli per cercare di capirli. Comunicazione con l'esterno, per aiutare i ragazzi a muoversi con sufficiente padronanza. Comunicazione con i mille canali dei mass-media e dei social network. Con la comunicazione si gioca una partita decisiva, che non ci si può consentire il lusso di perdere.

Niente può essere improvvisato. Occorre incominciare, esercitarsi, trovare il filo della continuità tra parole e fatti, in un clima di fiducia e di ottimismo.

Questo opuscolo di don Antonio Mazzi ci prova.



EXODUS[®]
di Don Antonio Mazzi



Famiglia

La famiglia oggi è molto disorientata. I genitori sono inquieti, tutti siamo frastornati ed esposti in qualche modo alle grandi dipendenze: l'idolo auto e l'idolo velocità; il telefonino padrone del nostro tempo libero tanto da essere diventati tutti isole "ambulanti"; i farmaci che sono i propedeutici alle nuove droghe. Siamo i "figli dei social network".

Oggi la parola la consumiamo fuori dalla famiglia. Chiacchieriamo, ma la parola vera, che ha bisogno di silenzio, di riflessione, di fede, l'abbiamo cacciata. Non ci si parla più tra marito e moglie, tra genitori e figli; non ci si dice le cose vere, le paure che ci accompagnano, compresa la confessione di non capirsi più dopo anni di matrimonio.

Ricominciamo tutti quanti a parlare, perché il rapporto tra due corpi si consuma in fretta; ma, per fortuna, quello tra due anime resta senza tempo e senza limiti. La famiglia è, prima di tutto, un cammino, una scoperta, una ricerca, un guardarsi dentro.



Gli adolescenti, i giovani sono come "Ferrari" lanciate alla massima velocità sulla pista di formula 1 e noi adulti abbiamo la responsabilità di aiutarli a prendere bene le "curve".

Ogni tanto proviamo a ricordarci cosa significa essere giovani.

Incominciamo noi adulti a renderci conto che i figli adolescenti devono essere prima di tutto amati. Ognuno di noi è nato durante l'adolescenza, nel giorno in cui ha avuto bisogno di amare qualcuno, di sognare d'essere indipendente, di compiere quel passo dalla casa al mondo.

L'infanzia è il passaggio dal pancione della mamma alla casa, l'adolescenza è l'entrata nella società. Gli adolescenti non sono un problema: rappresentano la più grande risorsa che abbiamo.

I figli, in questa delicata stagione dell'esistenza, vanno amati, capiti, aiutati, assistiti, accettati.

La caratteristica comportamentale è la reazione, è la dialettica, non è l'obbedienza: ma non perché l'adolescente sia un disobbediente, quanto piuttosto perché in questa fase sta mettendo in atto le prove d'esordio sul palcoscenico del mondo, con tutti i rischi del caso, quegli stessi che si sono corsi quando quel figlio è stato messo al mondo.

Ma è un rischio che è speranza, progetto, vita. Smettiamola di parlare principalmente del disagio dei giovani; piuttosto, amiamoli. Forse saremmo tutti quanti meno a disagio e più realizzati.



EXODUS[®]
di Don Antonio Mazzi



Insieme

Speriamo che il nostro mondo torni ad essere il paese vero e non quello dei balocchi. Un paese dove le “case” tornino ad essere luoghi di accoglienza e d'amore e non negozi di televisori, di computer, *play station* e videogiochi.

Speriamo che i giovani si sentano con solide radici, figli di qualcuno, dentro famiglie e dentro una società dove si amano le creature per quello che sono: dove si ritorni a godere delle cose semplici e dove si giochi insieme, si canti insieme, si cammini insieme invece di consegnarsi ai notiziari radio-televisivi ed ai reality show.

Il problema delle città, delle periferie, della vita moderna è proprio questo: abbiamo costruito delle case meravigliose, funzionali, studiate al millimetro. Però, dentro le case si è spento il fuoco e si è eliminato il tavolo. Nei soggiorni ci sono dei comodi divani, fanno bella mostra di sé, soprattutto per gli ospiti, mobili firmati, quadri d'autore. Ma c'è un freddo raggelante per il cuore. C'è il vuoto. Viviamo in città con un ritmo frenetico, affamati, tra urla e grida, con traffico convulso e con l'ansia che ci insegue e ci devasta dentro. Non facciamoci prendere dalla fretta, dall'organizzazione, dai *fast-food*, dai soldi. Casa vuol dire stare insieme, parlare, essere in amicizia.



Vorrei svegliarmi un giorno ed essere libero....

Chi non ha mai sognato per sé il volo di Icaro per ritrovare la vita, la libertà, l'utopia?

Talvolta è più facile volare che vivere; è più facile sopravvivere che vivere. Perché la vita è capacità di ricomporre pazientemente i pezzi frantumati, alla ricerca di sentieri camuffati da libertà, per poi fonderli dentro il riscoperto fuoco della verità.

Dice Oscar Wilde: "Il vero scopo dell'educazione è l'amore della bellezza e i metodi con i quali l'educazione dovrebbe operare sono: lo sviluppo del temperamento, la cultura del gusto e la creazione dello spirito critico". Educazione, bellezza, temperamento e cultura: ottima quaterna.

"Di ogni pozzo non è possibile conoscere la sorgente. Ma scoprirla non è impossibile". Coraggio, muoviamoci tutti verso la sorgente. Qualcosa succederà.

Noi siamo tutti cercatori d'infinito, di orizzonti nuovi, di cieli aperti. Parte di noi si è trovata e parte di noi si deve cercare. Non bisogna credere a chi dice di essersi trovato: significa che è un ipocrita.

La parte migliore di noi è quella che andiamo cercando. Ecco perché siamo umili, perché andiamo pellegrinando, perché ascoltiamo la parola degli altri. Cerchiamo qualche cosa. Soprattutto, dobbiamo cercare noi stessi. E' il punto di partenza per aiutare i ragazzi che si sono perduti. Camminiamo, vediamo che cosa succede. I viaggi, l'andare, il camminare sono una metafora dei nostri sogni. Domandiamoci, con sincerità, quanto di noi abbiamo trovato e quanto dobbiamo ancora cercare.

EXODUS[®]
di Don Antonio Mazzi

Valori

Ci sono alcuni valori che abbiamo perso per strada e dovremmo sforzarci di ritrovare. Il primo è quello dell'amicizia. Troppi interessi la stanno avvelenando. L'amicizia è un bene straordinario, che scalda i cuori: non va smarrita mai, non si deve rinunciare mai alle amicizie consolidate. La porta di casa dev'essere tenuta aperta; la famiglia che la tiene chiusa è povera.

L'amore tra i coniugi, nella famiglia, con i figli, è importante, ma non si può trascurare o penalizzare l'amicizia.

Subito accanto all'amicizia va collocata la giustizia: che non è dare a ciascuno il suo, ma è dare a ciascuno il nostro, che è un orizzonte più grande. La giustizia non è dividere la roba degli altri, ma è condividere la nostra. Ed è questa la giustizia che non c'è. La parabola del ricco epulone e di Lazzaro continua purtroppo a essere dimenticata, perché il nostro concetto di giustizia si riduce alle briciole per i poveri, nonostante duemila anni di cristianesimo. Tavole imbandite a crepancia, felici però di limitarci ai regali per i poveri. I giovani d'oggi devono poter respirare l'aria di una giustizia diversa, che deve essere anche utopistica ed escatologica, cioè finale.

Occorre puntare al massimo, perché poi si riesca a realizzare il minimo.

Terzo valore da recuperare è la verità. “La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio. Noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista e contemplata e toccata con le nostre mani. Siamo testimoni e perciò ve ne parliamo”, dice san Giovanni apostolo nella prima Lettera. Il Signore ci mette in guardia dal servire due padroni: noi tutti, quando ci va bene, serviamo due padroni. Come regola, ne serviamo quattro o cinque. I nostri bambini sanno cos'è la verità, la scoprono guardandosi negli occhi e fissando i genitori in volto. E noi adulti?

Quarto valore, la solidarietà. Che non è dare qualcosa a qualcuno, quando capita. La solidarietà è quella virtù che ci fa diventare più grandi, più onesti, più veri. Laddove siamo più attenti ai poveri, siamo più ricchi noi. Questi valori dovrebbero aiutarci a ritrovare la fede, che oggi è ridotta a qualcosa di teorico, di astratto. La fede è incontrare Qualcuno. Dobbiamo andare in cerca di questo Qualcuno. Fino a quando la fede la cerchiamo sui libri, nei salotti, nella politica, nei convegni, insomma nella ragione, non la troveremo mai. La fede è Qualcuno, è una persona. Il vangelo ci ha detto questo. Se faremo questo, troveremo, un giorno, un uomo che ci aspetterà. E sarà il Signore che viene incontro a noi e non noi che andiamo verso di lui. Ma lui arriva dalla porta dove lo attendiamo. Preferisce le finestre. Le vie del Signore non sono mai le nostre. Importante è che teniamo gli occhi aperti.



EXODUS[®]
di Don Antonio Mazzi



Positivita'

Ci sono due modi di vedere il domani: c'è chi lo vede come un giorno chiuso tra due notti e chi invece preferisce vedere nel domani una notte confinata fra due giorni. Dovremmo finalmente cominciare a pensare che c'è una notte pressata tra due giorni e che i giorni vinceranno sulle notti. E ancora: è più facile attraversare l'oceano che il nostro cuore. Ma è più importante attraversare il nostro cuore che l'oceano.

Proviamo a pensare, quando ci alziamo al mattino, che quel sole è per me ed è un messaggio preciso e ottimistico, che giunge dall'alto.

Quell'acqua, quelle piante, quelle rondini, sono per me. Il Signore ama ciascuno di noi, individualmente. Non è che il signore ami i battaglioni, ma ci ama a uno a uno: all'inizio della nostra vita, c'è lui.

Vediamo se riusciamo – così come siamo, con il peso delle difficoltà, degli impegni, delle nostre storie – ad aprire una finestra, per scoprire che il sole splende proprio per noi. Allora la vita sarà più semplice, più vera, più degna.



Ho la netta sensazione che non siamo più capaci di essere felici. E se qualcuno di tanto in tanto accenna a un sorriso di felicità, il fatto suscita ilarità e perplessità, o dubbi di squilibrio psichico.

E' vero che vi sono tanti motivi per non essere felici ma, se non impariamo a riconoscere le grandi fortune nelle quali siamo immersi senza nostro merito e se non impariamo ad apprezzare le cose belle che attorno a noi accadono quotidianamente, rovineremo la nostra e l'altrui vita.

Vedere positivo ci permette di affrontare in maniera più pacata e saggia anche le normali disavventure nelle quali ogni giorno tutti ci imbattiamo.

**Lasciamoci dunque con questo proposito:
da domani torniamo a guardare i nostri figli con
un volto sereno e uno sguardo colmo di fiducia.**

don Antonio Mazzi



EXODUS[®]
di Don Antonio Mazzi

Exodus, da 30 anni un avamposto nel disagio giovanile

Siamo convinti che nessuno può e deve essere una “macchina educativa”. Il padre perfetto o la madre infallibile rappresentano un incubo per i figli. Perciò facciamo gli auguri alla famiglia imperfetta e quando sentiamo che le nostre fragilità ci impediscono di andare avanti è importante trovare un luogo dove essere ascoltati, incoraggiati e sostenuti.

Potete chiedere di essere aiutati nel vostro ruolo genitoriale, rivolgendovi direttamente presso uno dei nostri “Centri di Ascolto” presenti sul territorio. Troverete una equipe di professionisti pronti ad accogliervi ed ascoltare i vostri bisogni.

Per contattare i nostri Centro di Ascolto potete trovare tutti i riferimenti sul sito www.exodus.it.

Questa “Spremuta di buon senso” nasce con l'intenzione di poter esservi di aiuto nella quotidianità.

Se desiderate saperne di più sui nostri progetti, sulle nostre attività, o decidete di starci accanto sostenendo così il nostro impegno quotidiano, contattateci allo **02.210151**, inviate una mail a exodus@exodus.it o iscrivetevi alla nostra **Newsletter** direttamente dal nostro sito.

Spremuta di buon senso per mamme e papa'

EXODUS[®]

Potete sostenere EXODUS attraverso:

BONIFICO BANCARIO

Intestato a Fondazione Exodus Onlus
BANCA PROSSIMA
IBAN: IT 09 V 03359 01600 10000000 3262

CONTO CORRENTE POSTALE n. 272203

intestato a Fondazione Exodus Onlus
Viale Marotta n. 18/20 - 20134 Milano -
BONIFICO POSTALE
IBAN: IT 90 E 07601 01600 000000 272203

DONAZIONE ON LINE

www.exodus.it

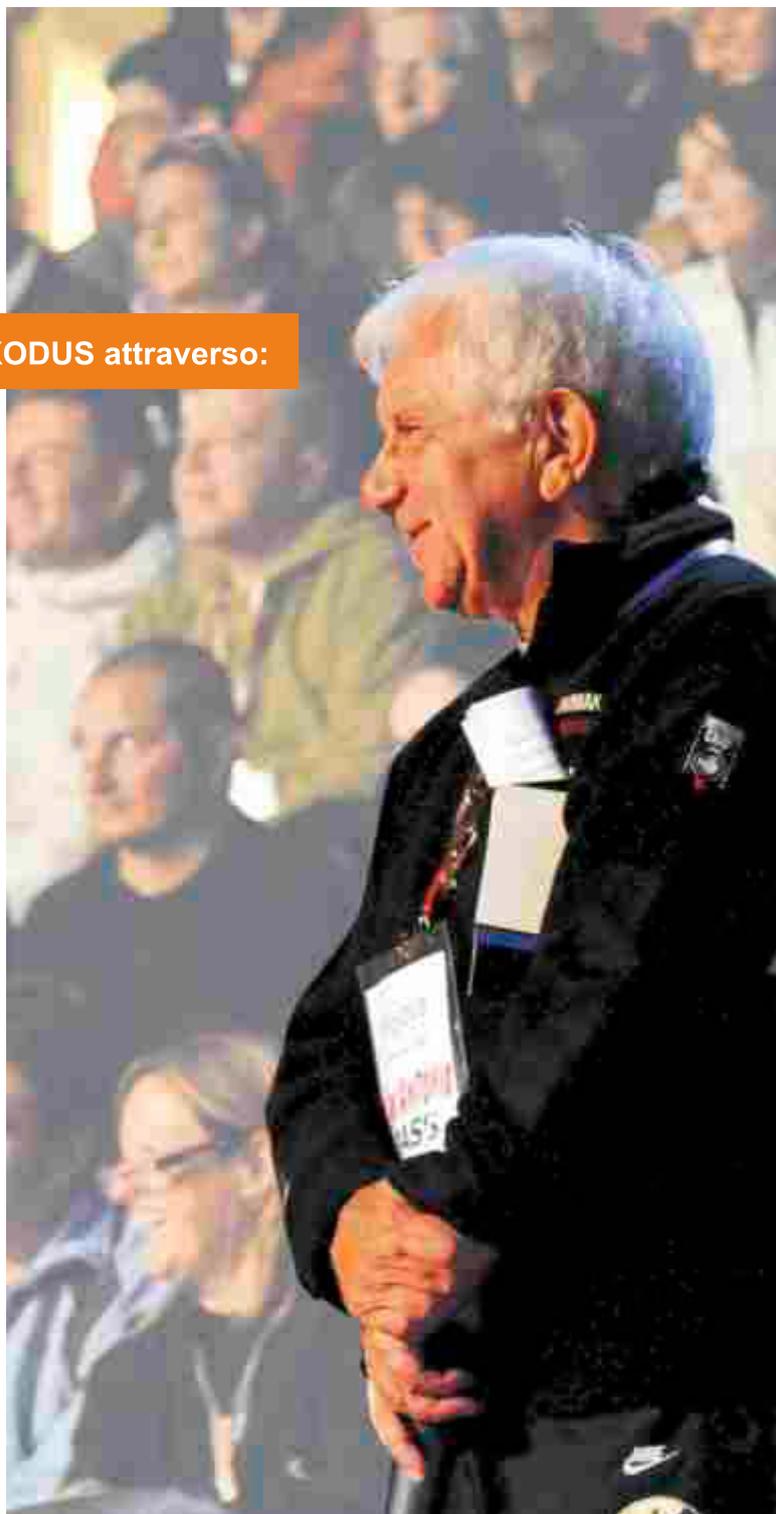
DONAZIONI IN MEMORIA

Exodus invierà una lettera con pergamena,
alla famiglia della persona scomparsa,
informandola dell'avvenuta donazione.
Nella causale del versamento specifichi il nome
della "persona cara" che vuoi ricordare.

**DONA il tuo 5X1000
alla Fondazione Exodus Onlus
C. F. 971 81 590 155**

Fondazione Exodus Onlus
Cascina Molino Torrette
Viale Marotta 18/20
20134 Milano

Tel. 02/210151 - Fax 02/21015328
exodus@exodus.it
www.exodus.it
www.facebook.com/Fondazione.Exodus



Il tuo sostegno è davvero importante!